

Pnrr, decreto da 21 miliardi per attuare la rimodulazione

Recovery. Il provvedimento entro inizio febbraio redistribuirà i fondi e individuerà le coperture per le misure definanziate. Meloni in cabina di regia: «Un altro anno d'impegno straordinario»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Centotredici nuovi obiettivi da centrare nel 2024 per incassare 28,7 miliardi di euro. E un quarto decreto Pnrr in arrivo che peserà 21 miliardi, tanto quante vale la revisione del Piano negoziata con la Commissione Ue.

La cabina di regia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza convocata ieri dal ministro Raffaele Fitto è servita per ufficializzare a ministri, sindaci e governatori le prossime tappe in calendario relative alla sesta e alla settima rata (anticipate dal Sole 24 Ore del 7 gennaio). Ma prima si attende il completamento delle verifiche comunitarie sui 52 target del secondo semestre 2023, per ottenere il pagamento della quinta tranche di fondi europei da 10,6 miliardi, ai quali si aggiungeranno 551 milioni del prefinanziamento del RepowerEu.

È stata la premier Giorgia Meloni a chiarire la posta in gioco: «Si apre un nuovo anno di impegno straordinario del Governo per la concreta messa a terra del Pnrr». Un anno «di grande lavoro, che vedrà la cabina di regia al centro dell'azione del Governo per proseguire ad alimentare la crescita economica strutturale dell'Italia».

Per accelerare il decollo degli inve-

stimenti, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio è atteso in Consiglio dei ministri il nuovo decreto legge Pnrr, sul quale in cabina di regia non sono stati però forniti dettagli. «Ci saremmo aspettati di ricevere informazioni certe su quali Comuni siano stati coinvolti dalla rimodulazione del Piano, o di conoscere i contenuti del decreto che dovrà specificare le nuove fonti di finanziamento e le modalità di impiego, ma così non è stato», ha affermato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

La reticenza del Governo si spiega con la complessità della costruzione del provvedimento, che "pesa" appunto 21 miliardi, ossia il valore pluriennale degli investimenti rimodulati: 11,5 miliardi arrivano da vecchie misure "tagliate" perché in ritardo o giudicate inammissibili, altri 9 si riferiscono a economie maturate all'interno di progetti comunque ancora in corso. Dal rimescolamento, hanno ribadito ieri dal Governo, arrivano i 12 miliardi per le imprese, 5 miliardi per le reti, i nuovi treni ecologici e l'edilizia scolastica, 4 per le politiche per i giovani e lavoro.

In sostanza, il decreto dovrà indicare i fondi per accompagnare tutte le nuove misure inserite nel Piano, che saranno poi compensati dalle rate del cronoprogramma ridefinito. Al tempo stesso, come promesso a più ri-

prese da Fitto, il provvedimento avrà il compito di garantire le coperture finanziarie ai progetti usciti dal Pnrr, a partire dai 10 miliardi destinati originariamente ai Comuni per le piccole e medie opere e per le misure dei piani di riqualificazione delle periferie e dei Piani urbani integrati che saranno stralciati. Si tratta (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) degli interventi che non hanno lavori aggiudicati al 30 settembre scorso. Per i piani urbani si dovrà pescare dal Piano nazionale complementare, mentre rigenerazione urbana e piccole opere torneranno alle fonti di finanziamento domestiche con cui erano nate.

Nel provvedimento confluirà anche un altro pacchetto di semplificazioni, elaborato sulla base delle proposte arrivate dai ministeri, delle associazioni delle imprese e delle amministrazioni territoriali. I sindaci hanno insistito anche ieri sulla necessità di una norma che estenda ai progetti esclusi gli stessi iter semplificati previsti per le opere Pnrr e sull'esigenza di portare dal 10 al 30% l'anticipo dei pagamenti per evitare di mettere a rischio i rapporti con le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



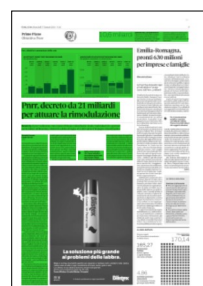
**Sotto osservazione
i 113 nuovi obiettivi
da centrare quest'anno
per ricevere i fondi
della sesta e settima rata**

ottenere il pagamento della quinta tranche di fondi europei da 10,6 miliardi, ai quali si aggiungeranno 551 milioni del prefinanziamento del RepowerEu

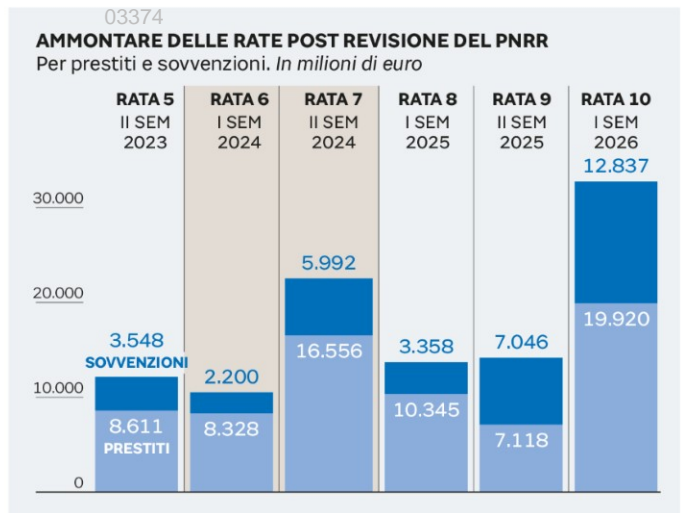
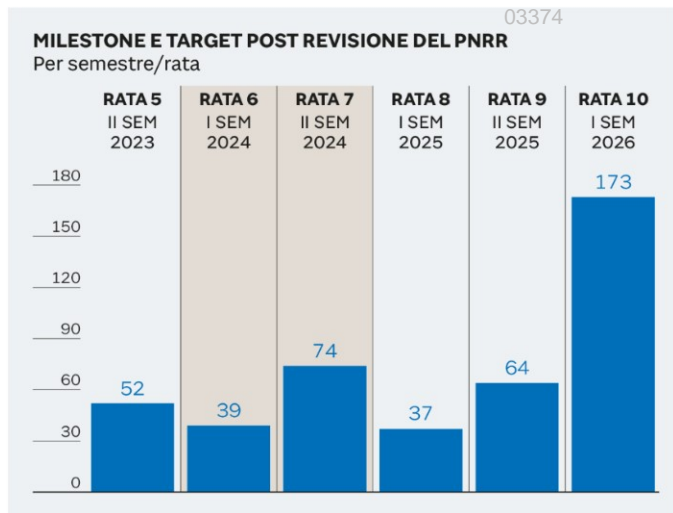
10,6 miliardi

QUANTO VALE LA QUINTA RATA

Il governo è in attesa del completamento delle verifiche da parte di Bruxelles che riguardano i 52 target del secondo semestre 2023, per



Pnrr, obiettivi e ammontare delle rate



Nota: l'importo delle rate è al lordo degli anticipi. Fonte: elaborazioni su dati ReGIS e del documento della Commissione europea COM (2023) 765 final